

il Centro

VENERDÌ, 24 LUGLIO 2009

Pagina 12 - Attualità

Tragica giornata di roghi indomabili da nord a sud in tutta l'isola, scene di panico

La Sardegna in fiamme, due morti

Decine di intossicati, turisti costretti a tuffarsi in mare per salvarsi

CAGLIARI. Due morti, decine di intossicati, oltre 10 mila ettari andati in fumo, case evacuate, turisti costretti a tuffarsi in mare per scappare dalle fiamme, perfino una colonia penale sgomberata con i detenuti portati in spiaggia.

E' il bilancio di una tragica giornata di incendi in tutta la Sardegna, da nord a sud, la peggiore dal 1989 (13 morti in Gallura). Le vittime sono Mario Piu, un pastore di 58 anni di Pozzomaggiore (Sassari), e Antioco Serra, allevatore cardiopatico di 56 anni, di Mores (Sassari). Piu é stato sorpreso dalle fiamme mentre cercava di salvare il suo gregge: il rogo ha carbonizzato lui e le sue pecore. Serra, invece, é stato stroncato da un infarto mentre, di corsa, tentava di mettersi in salvo dalle fiamme, dopo aver cercato di limitare i danni nella vigna.

Si sono vissute scene di autentico panico in tutta l'isola, dove i Vigili del Fuoco, assieme al Corpo Forestale della Regione e alla Protezione Civile - con ben nove canadair, due terzi della flotta antincendio dello Stato - sono stati impegnati sin dalle prime ore del mattino per spegnere i numerosi roghi che, alimentati dal forte vento di scirocco, hanno distrutto migliaia di ettari di macchia mediterranea, bosco e sterpaglie.

Nell'Oristanese, ieri pomeriggio, il Centro operativo aveva definito la situazione «catastrofica» decidendo per l'istituzione di un'unità di crisi. Allarme anche in Gallura, con case, stazzi e aziende agricole evacuate e diverse persone che ancora mancano all'appello: si teme per alcuni dispersi nelle campagne di Loiri Porto San Paolo. Decine gli intossicati, compresi vigili del fuoco e volontari, ma nessuno é grave. Momenti di panico tra Porto San Paolo, Budoni e San Teodoro, dove residenti e turisti, alle prese non solo con il fumo denso ma anche con le elevate temperature (oltre 40 gradi), hanno cercato riparo in mare e dentro le chiese.

Sulla costa sud-occidentale, invece, a Scivu, circa 200 bagnanti sono rimasti intrappolati in spiaggia fino a quando vigili del fuoco e protezione civile, dopo ore di lotta, sono riusciti ad aprire un varco e a metterli in salvo. Black out elettrici e circolazione a singhiozzo si sono verificati un po' ovunque. Sulla principale via di collegamento tra il nord e il sud della Sardegna, il traffico é stato a tratti fermo, causando problemi soprattutto a centinaia di turisti pronti a lasciare l'isola: le compagnie di navigazione hanno autorizzato un rinvio delle partenze delle navi da Olbia e Porto Torres.

Pagina 20 - Cronaca

Frutta e verdura, niente divieti

Incendio Seab, il Comune esclude contaminazioni dei prodotti

PESCARA. A Pescara, non ci sono rischi di contaminazione da sostanze chimiche per l'incendio scoppiato nei giorni scorsi alla Seab di Chieti Scalo. E' quanto assicura l'amministrazione comunale, che ieri ha deciso di non far scattare provvedimenti cautelativi già adottati dai Comuni teatini. Nessuna limitazione, quindi, alla vendita, al consumo di prodotti agricoli e per l'acqua.

«Per ora», ha spiegato l'assessore comunale alla sanità, **Roberto Renzetti**, «le autorità sanitarie di Pescara non hanno rilevato, né comunicato, alcun problema di eventuale contaminazione del capoluogo adriatico e della sua provincia». «La situazione è, dunque, sotto controllo», ha proseguito l'assessore, «e non ha richiesto per ora l'adozione di alcun provvedimento. Tuttavia, resta alta la guardia e, a tal proposito, abbiamo chiesto ad Asl e Arta di attivare un monitoraggio costante per poter intervenire tempestivamente nel caso di rilevazioni ambientali anomale».

In compenso, da oggi partiranno i controlli in tutti i mercati per verificare l'esatta provenienza della merce da banco. Ma per quanto riguarda il consumo dei prodotti alimentari non ci sono, al momento, limitazioni. Al contrario di Chieti, Francavilla e di altri Comuni teatini dove, in via precauzionale, sono stati adottati provvedimenti restrittivi. La decisione è stata presa dopo che l'Arta ha inviato una lettera ai sindaci di Chieti, San Giovanni Teatino, Francavilla, Torrecchia Teatina e Ripa Teatina, per segnalare l'opportunità di vietare l'utilizzo delle acque sotterranee e la raccolta di prodotti ortofrutticoli, non essendo ancora disponibile una mappa della zona contaminata.

Invece, per la provincia di Pescara non ci sono state, al momento, segnalazioni. «Il primo esame della direzione dei venti» ha affermato Renzetti «ha accertato che non c'è stata la caduta di polveri nelle nostre acque, nei pozzi e sui prodotti agricoli. L'eventuale limitazione dell'uso di alimenti raccolti nelle nostre campagne sarebbe ingiustificata». (a.ben.)

VENERDÌ, 24 LUGLIO 2009

Pagina 8 - Teramo

Acqua sporca, Pineto denuncia

Il Comune si affida a un legale contro Regione e Provincia

PINETO. Va a finire a denunce la questione dell'acqua torbida che, dopo i lavori di messa in sicurezza del porticciolo di Roseto, dalla foce del Vomano finisce sul versante pinetese, peggiorando la qualità della balneazione. Ieri il Comune di Pineto ha affidato tutta la documentazione all'avvocato Mariangela Cardarelli, dello studio legale di Tommaso Navarra di Teramo.

Il Comune in particolare punta il dito sulla presenza di un braccio ghiaioso sul lato nord del fiume, in territorio di Roseto, che devia le acque torbide e limacciose del Vomano nel mare antistante le spiagge di Scerne e Pineto. Il sindaco **Luciano Monticelli** e l'ingegnere **Marcello D'Alberto**, responsabile dell'ufficio tecnico di Pineto, hanno incontrato l'avvocato Cardarelli per illustrare, anche con il supporto di materiale fotografico, come la situazione sia cambiata negli ultimi mesi a svantaggio del territorio pinetese.

L'amministrazione comunale è decisa a portare avanti un'azione legale, chiamando in causa Regione e Provincia, per risolvere il problema. E non esclude affatto l'ipotesi di una richiesta di risarcimento danni nei confronti dei due enti sovra-comunali, in quanto, secondo quanto

sostengono gli amministratori pinetesi, la stagione turistica è compromessa soprattutto nella zona di Scerne.

Il Comune di Pineto aveva inviato una settimana fa un telegramma alla Regione e agli organi di Protezione Civile per fissare un nuovo incontro dopo la conferenza dei servizi dei primi di luglio. «Ad oggi», aggiunge il primo cittadino, «non abbiamo ancora avuto risposta. Come se la questione non interessasse proprio a nessuno, tranne ovviamente che a Pineto. Comunque a questo punto non ci resta che aspettare e conoscere le strategie dei nostri legali, che potrebbero ricorrere anche al Tribunale delle acque».

VENERDÌ, 24 LUGLIO 2009

Pagina 8 - Teramo

Atri. La replica di Iommarini

«Sulle antenne solo demagogia»

ATRI. Non si placa ad Atri la polemica sulle antenne di telefonia che prossimamente, dopo il via libera del consiglio comunale, saranno sistemate su tre edifici storici del centro storico, tra cui il palazzo che ospita il municipio. «Si fa demagogia», scrive in una nota l'assessore all'ambiente **Marino Iommarini**, «il nuovo regolamento sulle antenne è stato redatto nel pieno rispetto delle leggi vigenti, tenendo conto prima di tutto della salute dei cittadini. Io sfido la minoranza a produrre la più piccola dimostrazione che i nuovi siti indicati siano pericolosi. Ci hanno proposto di collocare altre antenne in periferia, ignorando che quanto più sono lontane tanto più devono essere potenti. Non hanno considerato che se c'è un problema di tutela della salute questo vale per tutti i cittadini, non solo per quelli del centro».

Pagina 1 - Chieti

Arta e Wwf, battaglia di dati

Ma l'agenzia ammette: consigliato il divieto di vendita

Caserta del Wwf: inquinanti tossici anche nella nube respirati composti chimici cancerogeni
Ricci: Regione immobile

CHIETI. «L'Arta non è al momento in possesso di dati che giustifichino l'allarmismo diffusosi sull'incendio Seab». E invece il Wwf incalza e divulga integralmente la nota dell'Arta «che contiene dati preoccupanti sull'aria noti fin da lunedì sera informalmente e martedì in via formale» e risponde anche all'assessore regionale Mauro Febbo che ha sostenuto che l'Arta non ancora si era espressa sul contenuto dei fumi.

Scoppia la battaglia tra l'associazione di ambientalisti, l'Arta, che in qualche modo frena sullo stato di allarme diffusosi tra la popolazione, e il mondo della politica. L'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente tuttavia non nega, dopo i primi rilievi sulle acque di spegnimento e l'invio delle altre informazioni acquisite alla università dell'Aquila, di aver avvertito i sindaci dei comuni potenzialmente interessati alla ricaduta per segnalare l'opportunità in via precauzionale di vietare l'utilizzo delle acque sotterranee e la raccolta di prodotti ortofrutticoli.

Ma il Wwf non ci sta comunque e con una nota a firma del consigliere nazionale **Dante Caserta**, nel ribadire la incapacità delle istituzioni abruzzesi di trattare materie complesse come quelle dell'inquinamento, sostiene che «in ogni caso è certo che decine di migliaia di cittadini hanno respirato composti chimici neurotossici, cancerogeni e tossici. Il benzene», continua il Wwf, «è classificato come accertato cancerogeno per l'uomo dalla Agency for research on cancer (Iarc)». «Tra l'altro la stessa Arta», osserva ancora Caserta, «sostiene che questi altri inquinanti trovati nell'acqua di spegnimento fossero presumibilmente presenti anche nella nube». Il Wwf nella conferenza stampa di martedì aveva comunicato come l'Arta non fosse in grado, per mancanza di strumentazione, di fare analisi approfondite, come, dopo l'incendio, non fosse scattato un piano di emergenza e come la zona, già nel mirino della magistratura non fosse oggetto di alcun controllo.

«Il sindaco Ricci prima dice alla stampa che non ci sono rischi per la salute pubblica e qualche giorno dopo emette un'ordinanza, in ritardo, nella quale dispone il divieto di vendita e consumo degli alimenti agricoli e zootecnici e l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee», è l'attacco al primo cittadino di **Umberto Di Primio**, consigliere comunale di opposizione che accusa il sindaco anche di aver fatto sgomberare i contadini di piazza Malta solo in tarda mattinata, quando secondo Di Primio, i vigili urbani fin dalle prime ore del mattino avrebbero dovuto avvisare agricoltori e cittadini, prima che venisse venduto anche un solo prodotto. «Non era e non è mia intenzione polemizzare con il Wwf Abruzzo», aggiunge l'assessore Febbo, «resto convinto della intempestività dell'ordinanza con cui il sindaco di Chieti ha vietato la vendita e il consumo di alimenti agricoli e zootecnici, e della superficialità e del dilettantismo con cui è stata gestita l'emergenza seguita all'incendio della Seab di Chieti».

Puntuale e dura la replica del sindaco che prima esorta Febbo e Di Primio a mettersi d'accordo tra loro eppoi stigmatizza l'inadeguatezza della macchina regionale e degli organismi da loro dipendenti che non si sono mossi nonostante fosse anche loro dovere intervenire. Ricci tocca quindi il tema dell'irreperibilità dei tecnici dell'Arta nel fine settimana nonostante a Chieti ci siano 17 impianti di smaltimento, «che certamente non ha autorizzato il sottoscritto» allora «mi viene da riconsegnare la fascia anche a me e non è detto che non lo faccia nel prossimo futuro visto che anche alcuni cittadini, aizzati dai soliti malinformati, ritengono che persino l'incendio alla Seab sia opera del sottoscritto...». (k.g.)

VENERDÌ, 24 LUGLIO 2009

Pagina 4 - Chieti

Guardiagrele. Protestano i cittadini di via Anello per il servizio, che si svolge una mattina a settimana

No al deposito dei rifiuti ingombranti

L'assessore: i tagli regionali ai finanziamenti bloccano l'alternativa

GUARDIAGRELE. Quei rifiuti non sono graditi, anche se spuntano fuori una volta alla settimana, per poche ore. I residenti di via Anello, zona dell'incrocio con via Marrucina, tornano a lamentarsi del deposito di rifiuti ingombranti che ha luogo ogni giovedì dalle 6,30 alle 10,30.

«Dall'alba comincia un viavai che obiettivamente disturba», spiega una giovane che ha comprato casa nel gruppo delle nuove palazzine di via Anello, verso Colle Granaro. «Lasciano qui ogni sorta di rifiuto, invogliati anche dalla presenza di un nutrito gruppo di cassonetti»,

incalza un vicino, «tanto che la zona risulta ormai degradata e dire che nei progetti era un parcheggio circondato da verde pubblico e forse un parco-giochi». Il piazzale di via Anello è uno dei tre punti di raccolta settimanale dei rifiuti ingombranti. Gli altri sono a Comino e San Domenico, anch'essi attivi il giovedì. La Sapi, l'impresa che gestisce la nettezza urbana su appalto del Comune, interviene con diversi mezzi fra cui un camion dotato di un potente braccio meccanico che preleva il carico dai veicoli privati che giungono per il conferimento. «Almeno una volta abbiamo esposto le nostre lamentele in municipio, ma al di là di generiche rassicurazioni non è accaduto nulla», fa notare un'altra residente. La via d'uscita ai depositi temporanei l'amministrazione l'aveva trovata diversi anni fa nella "piattaforma ecologica" la cui costruzione ebbe inizio due anni fa a Piano Venna, la zona industriale. «Nelle more dell'attesa», spiega l'assessore all'ecologia, **Mariella Naccarella**, «avevamo spostato in avanti l'orario del deposito, per evitare «che si conferisse in modo incontrollato nelle ore notturne visto che la mattina gli addetti trovavano talvolta roba che non doveva esserci. Per la piattaforma, tuttora priva di un gestore dopo la rinuncia della Sapi», aggiunge, «abbiamo dovuto ridimensionare il progetto, che ora ha meno spazio e non comprende il servizio di smaltimento, che dovrà essere affidato all'esterno. Una scelta», annota, «praticamente obbligatoria dopo il taglio dei finanziamenti per l'emergenza post-terremoto. Ma garantiamo la presenza di un vigile e di un funzionario del Comune proprio per prevenire e reprimere eventuali depositi abusivi di rifiuti».

Francesco Blasi

Il Messaggero **ABRUZZO**

Il congresso degli ingegneri

I tecnici della ricostruzione: «Quattromila abitazioni saranno consegnate chiavi in mano a ottobre»

di PIERGIORGIO ORSINI

MONTESILVANO - Saranno 4000 le prime abitazioni che verranno riconsegnate "chiavi in mano" a L'Aquila entro il 10 ottobre. Lo garantisce il responsabile della ricostruzione post-sismica (progetto C.a.s.e.) in Abruzzo Gian Michele Calvi, anche presidente del Eucentre. L'argomento ha tenuto banco, e non poteva essere diversamente, nella seconda giornata dei lavori al 54.mo Congresso nazionale degli ingegneri, in corso al Palacongressi di Montesilvano. «A 44 giorni dall'apertura dei cantieri - ha aggiunto Calvi - sono quasi pronti una decina di edifici. Dal punto di vista tecnico sono impegnate 115 persone; nei cantieri oltre 1000 e più di 50 le imprese coinvolte (ognuna delle quali dispone impiega mediamente 150 operai). Come dire che abbiamo aperto il più grande cantiere del mondo». Si tratta di 150 edifici provvisori, ma antisismici e ad alta efficienza energetica. L'investimento totale sfiora i 480 milioni di euro comprese le opere di urbanizzazione e nei lavori non si prevedono ferie; anzi si continuerà a lavorare 24 ore non-stop, per ridare al più presto un tetto agli sfollati. Ma sul nuovo piano "Case" varato dal Governo, Paolo Stefanelli, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, se da un lato plaude all'iniziativa (si prevedono 100 mila nuovi alloggi in 5 anni) da considerare come un rilancio

dell'economia, dall'altro esprime le sue riserve in merito al budget stanziato pari a 350 milioni di euro. A suo giudizio si tratta di una cifra irrisoria, che «rischia di non consentire quel pieno rilancio di tutto il settore». Ed in merito all'accordo firmato con la Protezione civile (in base al quale le opere da realizzare verranno valutate secondo la tariffa minima professionale con una riduzione del 30% al fine di garantire la qualità della prestazioni) a mo' di provocazione sempre Stefanelli si chiede perchè non estendere questi presupposti validi per l'Abruzzo a tutte le altre regioni. Come dire: la qualità è una deroga solo per l'Abruzzo? Sarebbe più logico garantirla in maniera incondizionata e non solo nelle emergenze. Forniti infine dai vari relatori le cifre riepilogative del fenomeno sismico. La scossa iniziale è stata di magnitudo locale 5,8 della scala Richter (6,3 Mw). Ad oggi si sono verificate 9532 scosse, un numero decisamente elevato, con profonde ripercussioni sul piano psicologico delle popolazioni. Con i primi soccorsi sono state assistite 66 mila persone, di cui 36 mila sistemate nelle tendopoli, 30 mila negli alberghi della costa; ad oggi sono 25/30 mila i senza tetto. Grazie anche alla protezione civile, le ispezioni hanno attestato l'agibilità quasi al 50% degli edifici, mentre il 25% necessita di interventi perchè danneggiati. L'altra nota negativa: dei beni culturali su 1400, il 50% è inagibile.

Verifiche sulla rimozione delle macerie, è allerta cosche

E intanto fanno rientro in città i mafiosi del 41 bis tra cui Salvatore Madonia. Preoccupazione da parte degli investigatori

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - Colpo di scena sull'inchiesta macerie avviata dalla Procura aquilana. Un nuovo filone d'inchiesta è partito dai Carabinieri del Noe di Pescara, il tutto a pochi giorni dal rientro in città dei mafiosi ristretti nel regime "duro" del 41bis. Mentre il Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza dell'Aquila sta proseguendo nell'attività di verifica degli atti riguardanti il contestato affidamento dell'appalto per la rimozione delle macerie del sisma alla società T&P, a essere investiti sul delicato argomento (l'appalto riguarda l'importo considerevole di 50 - 70 milioni di euro) sono stati i Carabinieri del Nucleo operativo ed ecologico di Pescara. A sollecitare l'intervento dei militari sul discorso macerie, una breve nota a firma del procuratore capo della Repubblica Alfredo Rossini. Il magistrato ha sostanzialmente chiesto ai Carabinieri di svolgere tutta una serie di verifiche a 360 gradi sull'argomento e di non tralasciare l'aspetto relativo a possibili interessi da parte della criminalità organizzata. Un lavoro che i militari stanno svolgendo a tamburo battente tant'è che sul tavolo della Procura c'è già un primo rapporto. Tra i punti evidenziati dai Carabinieri, lo spostamento delle macerie pochi giorni dopo l'evento sismico dai luoghi in cui si sono verificati i crolli all'area vicina alla tendopoli di piazza d'Armi, dove si trovano attualmente. Una discarica a cielo aperto autorizzata da un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, però, sta per scadere. Macerie, secondo gli investigatori, che in un modo o in un altro devono essere rimosse dall'attuale sito per essere smaltite secondo legge. Mentre gli investigatori sono impegnati a monitorare le imprese impegnate nella ricostruzione e nello smaltimento delle macerie, è confermato il rientro nel carcere di Preturo dei 70 boss ristretti nel regime del 41bis. Un ritorno che ha fatto storcere il naso a qualche investigatore che avrebbe auspicato un ritardo almeno di un anno in città, proprio per evitare che la loro presenza possa in un modo o in un altro influenzare le attività in corso. Tra loro Salvatore Madonia, condannato all'ergastolo per l'uccisione dell'imprenditore Libero Grassi e la brigatista Nadia Desdemona Lioce, in carcere per l'assassinio di Biagi e

D'Antona, il primo trasferito a Spoleto, la seconda a Rebibbia. Un'operazione di traduzione che sta avvenendo con l'impegno di centinaia di uomini e decine di furgoni blindati. Era stato lo sciame sismico a indurre i detenuti a chiedere il trasferimento in altre strutture detentive: il carcere di Preturo aveva riportato soltanto lievi danni dal sisma del 6 aprile, ma non nella parte in cui alloggiavano i detenuti.

Incidente mortale. Viveva all'Aquila, è morto nell'ennesimo incidente stradale a Palermo. L'altra notte un giovane di 23 anni, Daniele Quattrococchi, è morto nella centralissima via Francesco Crispi, a pochi passi dal porto. Il ragazzo era a bordo della sua Aprilia 125 quando, per motivi da accertare, ha perso il controllo andandosi a schiantare contro un'auto parcheggiata. Quattrococchi è stato portato subito al vicino ospedale "Buccheri La Ferla", ma è morto durante il trasporto in ambulanza in ambulanza.

«Donazioni: meno del previsto Le promesse? Pochi le onorano»

Le Grandi nazioni presero impegni: si spera li mantengano

di *CLAUDIO FAZZI*

L'AQUILA - Non c'è più tempo da perdere. Il "malato" è in condizioni sempre più gravi ogni giorno (e scossa sismica) che passa. La messa in sicurezza e la ricostruzione del centro storico dell'Aquila non possono aspettare che le promesse di finanziamenti si trasformino in "soldi contanti". L'allarme viene lanciato da un "medico" serio e competente: il vice commissario della Protezione civile, con delega ai Beni culturali, Luciano Marchetti. «Solo il 12% dei soldi necessari al restauro dei monumenti danneggiati dal terremoto è stato a oggi reperito» affermava qualche giorno fa Gianfranco Cerasoli, segretario generale nazionale Uil Beni e Attività culturali. «Ci sono promesse, non contanti» conferma Marchetti. Le donazioni non hanno portato quanto tutti si aspettavano e il G8, da questo punto di vista, è stato una grande delusione. L'adozione dei monumenti da parte di Paesi stranieri è stata limitata, al di sotto delle aspettative, ma «tutto questo discorso, seppur significativo per la vicinanza espressa alla città, rappresenta una piccola parte del danno ai Beni culturali stimato attorno ai 3 miliardi di euro, quindi 10 volte superiore ai 300 milioni di euro che speriamo di coprire con le adozioni».

Solo sei Paesi hanno già espresso la *volontà* di contribuire alla ricostruzione dei monumenti, in particolare delle chiese, danneggiate dal sisma: la Francia si è impegnata a contribuire con 3,5 milioni di euro al restauro della chiesa delle Anime Sante; la Spagna ha dato la disponibilità tra i 20 e i 30 milioni di euro (ancora non formalizzati) per la ricostruzione del forte spagnolo, sede del museo nazionale; la Cina si è interessata al Palazzo Comunale e al Palazzetto dei Nobili; l'Australia ha chiesto informazioni sull'Oratorio di San Filippo; la Germania ricostruirà la chiesa di Onna, mentre la Russia guarda a Palazzo Ardinghelli.

«Secondo i rilevamenti effettuati su oltre 1.300 tra chiese e monumenti, il 52,8% è risultato inagibile una cifra quasi doppia rispetto alle abitazioni - spiega Marchetti -. Ci vorranno non meno di cinque anni per ricostruire il centro storico. Gli edifici non possono, infatti, rimanere in questi condizioni a lungo perché con il passare del tempo le strutture continuano a deteriorarsi. Ogni scossa arreca un danno e causa il crollo di un altro pezzo di chiesa o monumento. I finanziamenti arrivano con lentezza e nel centro storico, invece, bisogna intervenire con urgenza. Stiamo effettuando i puntellamenti attraverso

“anticipazioni delle imprese” perché sono convinto che debbano essere fatti e, poi, si vedrà come pagare. Non si può, d'altra parte, aspettare perché il patrimonio rischia di andare perduto in una situazione già al limite. I puntellamenti di messa in sicurezza, che stiamo facendo con i Vigili del fuoco, sono circa centoventi, cinquanta dei quali completati e venti in via di completamento, mentre gli altri vanno ancora incominciati».

C'è nei cittadini, come già accaduto in altre realtà terremotate dell'Umbria, che la ricostruzione dei monumenti marci più spedita di quella delle abitazioni del centro storico. «Sono due operazioni diverse con tempi diversi - replica Marchetti -. Non stiamo facendo una corsa. La ricostruzione delle abitazioni civili è stata delegata al sindaco e nella messa in sicurezza sono impegnate ditte private». Marchetti, con l'altro vice commissario e direttore dei Vigili del fuoco Sergio Basti, è concentrato anche sulla messa in sicurezza di alcuni percorsi del centro storico, per riaprire alcune strade che consentano ai cittadini di cominciare a riappropriarsi del centro storico. È evidente che Marchetti ha in mente un'esperienza ben precisa, ossia la *pecora nera* del pur buon lavoro di messa in sicurezza e ricostruzione svolto in Umbria: Nocera Umbra, dove si blindò il centro storico negli anni, mentre gli abitanti iniziarono a ricostruirsi le case distrutte dal terremoto nella campagna circostante. Centro storico chiuso, uguale centro storico morto: e quello di Nocera Umbra non è più tornato a vita nuova!

Vietata la vendita di ortaggi

Il sindaco: in tavola niente frutta e verdura dal Pescara

di MONICA DI PILLO

FRANCAVILLA - Si sposta verso la costa l'allarme scattato dopo l'incendio della Seab di Chieti Scalo sulla possibile presenza di diossina e altre sostanze inquinanti sui terreni e, di conseguenza, sui prodotti ortofrutticoli. E se da una parte si schierano i sindaci "interventisti", in difesa della salute dei cittadini, dall'altra ci sono quelli più cauti che vogliono aspettare i dati ufficiali dell'Arta. A Francavilla, Nicolino Di Quinzio ha firmato ieri un'ordinanza che vieta in città la raccolta, la vendita e il consumo di frutta e verdura provenienti dalle coltivazioni francavillesi e da quelle degli altri comuni limitrofi: Chieti, Ripa Teatina, San Giovanni Teatino, Torrecchia Teatina, Miglianico, Ortona, Spoltore, Cepagatti e Pescara. Si allarga dunque alle città sulla sponda sinistra del fiume Pescara l'area di crisi. Tra i Comuni finiti nella "black list" di Francavilla ci sono anche Cepagatti e Pescara. Al comune di Cepagatti, come ha confermato ieri il vice sindaco Cesare Leone, non c'è nessuna ordinanza che vieti il consumo e la vendita di prodotti agricoli, malgrado le preoccupazioni dei cittadini, vista la notevole vicinanza con l'area interessata dal rogo e l'intensa attività agricola della zona: c'è solo un semplice avviso non vincolante. A Pescara l'assessore alla sanità Roberto Renzetti dopo una riunione con i tecnici del Comune ha precisato: «Attualmente la situazione è sotto controllo e non richiede l'adozione di alcun provvedimento, ma già da domani scatteranno controlli serrati in tutti i nostri mercati per verificare l'esatta provenienza della merce». Intanto l'Arta in una nota ha chiarito che: «I tecnici hanno effettuato dopo il rogo uno screening sulle acque di spegnimento, i fumi derivati dalla combustione e il materiale bruciato, per poi procedere alla ricerca degli inquinanti nelle falde acquifere, i terreni circostanti e gli alimenti di origine vegetale presenti nei campi intorno alla fabbrica». E nell'attesa dei test dell'università di L'Aquila, l'Arta ha informato i sindaci dei Comuni potenzialmente interessati per segnalare l'opportunità di vietare in via precauzionale l'utilizzo delle acque sotterranee e la raccolta di prodotti ortofrutticoli.

A San Giovanni Teatino Anche il sindaco Caldarelli blocca il consumo dei vegetali

Anche il sindaco di San Giovanni Teatino, Verino Caldarelli, ha emesso un'ordinanza che vieta la raccolta, la vendita e il consumo di prodotti vegetali, frutta e verdura in seguito all'incendio della Seab di Chieti. Oltre ai territori dei sei Comuni già indicati nell'analoga ordinanza del vice sindaco di Chieti, Caldarelli ha esteso i divieti ai prodotti provenienti da Ortona, Cepagatti, Spoltore e Pescara.

L'ordinanza vieta inoltre di utilizzare i parchi, i giardini e le altre aree verdi pubbliche e private; di attingere le acque sotterranee dai pozzi privati e pubblici e di usarle per irrigare o innaffiare.